

Ti ho sognato

Liliana Fasolin

TI HO SOGNATO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Liliana Fasolin
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Cari lettori, sono la scrittrice di poesie che ha cercato di scrivere dei racconti, il mio nome è Fasolin Liliana, ho 57 anni scrivo da quasi vent'anni, dopo tanto. La gioia che ho dentro è tanta che la voglio festeggiare assieme a voi, spero che mi stiate vicini, almeno scrivo con gioia e felicità.

Questo racconto parla di una famiglia che è al mare con i figli ma il marito di questa donna è deceduto; dopo tanto ha conosciuto un altro uomo che l'ha resa felice, salvandola dalla depressione.

Ma l'uomo che l'ha salvata la sta facendo stare bene, e non le manca niente con i suoi figli accanto a lei, perciò vivrà finché riuscirà a stare con lui.

La storia è molto avvincente, perciò vi dico di leggerlo affinché vi renderete conto che la realtà non è mai come la si vorrebbe, perché i sogni a volte non si possono realizzare, ma si trasformano in desideri inasaudibili e impossibili.

Ora vi saluto e ringrazio tutti voi; leggetelo, poi mi direte cosa ne pensate e se vi piace vi dico che un altro racconto ci sarà ancora.

Cordiali saluti

Fasolin Liliana

Ti ho sognato

Ti ho sognato col viso sudato, ti ho baciato mentre eri sdraiato, mi guardavi con gli occhi sgranati, come un diavolo indemoniato dal profumo della sua preda.

Ti accarezzai il petto con dolcezza, con amore, affinché ti accorgessi che volevo far l'amore con te.

Mi dicesti: «Amore, no devo andare a lavorare dopo» io rimasi allibita, dopo tutta la strada che avevo fatto per andare da lui.

Mi disse: «Amore scusami, ma lo facciamo domani» io gli risposi: «Va bene» anche se mi sentivo esclusa da lui.

Il mio corpo profumava di viole, ma la mia anima era svuotata da quella risposta, ed allora presi una decisione; quando lui se ne andò, io mi misi a dormire, ma non riuscivo a chiudere gli occhi, il pensiero che mi aveva respinto mi fece rendere conto che non lo interessavo più, mi misi a guardare la tivù e mi addormentai verso le due di notte.

Partire per la Liguria

Quando arrivò la mattina, mi preparai per partire e mi vestii in fretta prima che lui tornasse, pagai la camera e mi diressi verso la stazione, per prendere il treno che mi portava verso Savona, a trovare le mie amiche.

Arrivai a Pietra, dove c'era il bar della mia amica Betty; mentre feci la strada per andare verso il bar, mi squillò il cellulare, vidi il suo numero e non risposi, lo lasciai squillare, continuai a camminare verso il bar; quando arrivai mi misi a salutare tutte le mie amiche, erano tutte contente che io ero lì.

Nel frattempo, squillò di nuovo il cellulare ed io non risposi, Betty mi disse: «Perché non rispondi?» io dissi che era uno scocciatore che mi cercava e io non volevo sentirlo.

Nel frattempo che presi il caffè, mi suonò di nuovo il cellulare ed era un numero riservato e dovetti rispondere, era lui che mi cercava.

Mi chiese: «Dove sei finita?» io gli risposi che stavo facendo un giro e poi sarei tornata a casa, ma lui era perplesso e mi disse: «Non è che te la sei presa e sei partita?» io gli risposi di sì, che se sapevo così non sarei partita da Monza, per andare da lui, ma lui si arrabbiò e mi chiuse la chiamata e non lo sentii più.

A Pietra per dispetto

Quella sera andai a mangiare alla Pizzeria San Giorgio, ordinai e mi feci portare la paella, ma mentre stavo mangiando entrò una persona nel locale che volle sedersi dove c'ero io; mi chiesero se lo potevo far sedere io risposi di sì, ma mentre si sedette lo guardai in viso e lo riconobbi subito.

Era lui; lo avevano trasferito e io non ne sapevo niente, ma feci finta di non conoscerlo, le mie amiche mi avevano cambiato, sia il colore dei capelli che il modo di vestirmi, lui mi ringraziò per averlo fatto sedere, perché non c'era più posto e non voleva aspettare.

Mentre stavamo mangiando mi chiese: «Come ti chiami?», io le risposi che non era necessario sapere il mio nome, ma lui insisteva ed io gli dissi: «Franca»; poi mi spiegò che aveva una ragazza che amava e che non si era più fatta sentire, perché lui l'aveva offesa, poi mi chiese se avevo il ragazzo io gli risposi che lo avevo appena lasciato e che me ne ero andata per non vederlo più.

Poi gli chiesi: «Dove abiti?» lui mi rispose: «All'albergo Aurora» ci doveva stare fino domenica, in poche parole 8 giorni da domenica a domenica.

Il mio malore

Ad un certo punto mi sentii male, avevo un forte dolore al cuore, ma non mi feci vedere da lui che ero diventata pallida e mi mancava il respiro.

Chiamai la mia amica che serviva in Pizzeria e le chiesi se mi poteva portare in bagno acqua e zucchero che almeno mi riprendevo; lei lo fece e così mi calmai, poi lei volle sapere perché era successo questo e io le risposi che il mio amore era seduto nel mio tavolo e non si era accorto di me, lei rimase stupita ma non disse niente a nessuno.

Tornai al tavolo e lui mi chiese: «Cosa è successo?» io gli risposi: «Una signora si è sentita poco bene e mi ha chiesto aiuto e io l'aiutai, ora sta meglio» lui mi disse: «Anche il mio amore aiutava sempre chi non stava bene o chi aveva bisogno di aiuto» e io gli chiesi: «Ma come mai ti ha lasciato se la amavi così tanto?» lui mi rispose: «Sono cose un po' riservate, se te le dico giurami che non lo dirai a nessuno»; io glielo giurai, lui continuò a raccontare «Lei quella sera che è arrivata voleva far l'amore ma io non potevo e le dissi: "Amore lo facciamo domani" e lei era d'accordo ma poi se ne andò e non la vidi più, ma mi tiene spento anche il cellulare perché non vuole sentirmi.

Secondo te cosa devo fare? Io sto impazzendo ma mi butto nel lavoro per non pensarci, comunque grazie di avermi ascoltato, non mi era mai successo di

confidarmi con qualcuno senza che lo conoscessi.» io gli dissi che doveva ritrovarla perché anche lei sicuramente era innamorata di lui.

Il riconoscimento di me

Lui mi guardò intensamente e mi disse: «Sono veramente stupido, eri qui davanti a me e non mi ero accorto che eri tu, ora sai quello che provo per te e se mi riprendi io ti giuro che non ti dirò mai più di no e se devo venire a Monza ci verrò, te lo giuro e te lo prometto, e le promesse le manterrò per tutta la vita.

Ti amo e ti amerò per sempre finché avrò vita, ascolta io non è che non ti voglio ma non posso, non so come andrò a finire se non riesco ad avere i soldi necessari per poter pagare tutto, non ti preoccupare quello ci penso io e così sarai tranquilla e ci ameremo sempre di più.

La mia vita senza di te non potrà andare ancora avanti, se te ne vai io ti seguirò, tu sei la mia donna per sempre e non ti mollerò tanto facilmente, ti ho lasciato andare una volta ma ora basta.»

Lasciammo la pizzeria pagò tutto lui salimmo nelle camere ma lui volle che io andassi da lui; io gli dissi di no, preferivo che lui venisse da me, avevo il letto matrimoniale e si stava più larghi, invece nella sua c'era il lettino; andammo in camera mia ci sedemmo sul letto ma lui si alzò subito e si mise in ginocchio davanti a me e mi fece vedere un anello stupendo che mi mise al dito.